

32. catania provincia **hinterland****MASCALUCIA.** Le celebrazioni del 350° anniversario dell'eruzione che distrusse l'antica chiesa

La Madonna della Sciarra emblema della rinascita

Nel Santuario di Mompileri funzioni religiose, concorsi letterari e momenti di riflessione anche sui centri terremotati

L'11 marzo 1669 un'eruzione dell'Etna distrusse gli agglomerati urbani di Bronte, Belpasso, Mascalucia, Nicolosi e Misterbianco. Le colate laviche seppellirono Mompileri, oggi popoloso quartiere a nord di Mascalucia, spingendosi fino a Catania, dove il fosso cinquecentesco del Castello Ursino venne cancellato, come il ponte levatoio che collegava il Castello alla piazza d'arme.

Illudendosi che il monte (Mompileri) potesse fare da scudo e difendere il centro abitato, gli abitanti non fecero in tempo a mettere in salvo tutti i beni artistici e religiosi del Santuario e tutto affondò in un'inesorabile distruzione sotto più di 10 metri di lava incandescente che ben presto si trasformò in duro basalto.

Non bastarono i pii desideri di sacerdoti e laici di grande fede che tentarono, circa vent'anni più tardi, delle imprese di scavo nel disperato tentativo di ritrovare qualcosa di intatto. Fondi, sforzi e ogni genere di iniziativa si risolsero ben presto nell'acerba delusione.

Nell'agosto 1704, quando ormai il solo sopporre nuovi scavi non poteva che essere impensabile, la tradizione



Don Alfio Privitera (sotto) rettore del Santuario della Madonna della Sciarra (accanto); in basso un gruppo di fedeli radunati nei pressi del tempio



racconta che la Vergine si manifestò a una "pia donna" indicandole il luogo dove scavare per ritrovare il suo simulacro.

Il 18 agosto 1704, a 35 anni dall'eruzione lavica, dopo aver forato la "sciarra" perpendicolarmente per più di 10 metri, i cercatori si trovarono a contemplare il simulacro della Madonna delle Grazie cui la lava, fermatasi all'atto dello sfiorare la sommità e il volto, si era disposta attorno a mo' di una cappella formata dalla natura per salvaguardare l'immagine.

In meno di due mesi si eresse una piccola chiesa per custodire il simulacro e accogliere i pellegrini che da ogni parte ripresero ad accorrere verso



questo santo luogo.

Da allora, la Vergine Maria, viene venerata sotto il titolo "della Sciarra" perché dalla sciarra (la lava dell'Etna) la sua immagine è stata protetta anziché distrutta.

Ebbene, il Santuario della Madonna di Mompileri, su iniziativa del rettore don Alfio Privitera, ricorderà tali eventi con un mese di iniziative.

Oggi alle 11 nell'aula consiliare del Comune, si terrà una conferenza sui contenuti storici, simbolici e spirituali delle celebrazioni del 350° anniversario e sul bando di concorso artistico letterario sul tema promosso dal Santuario con il patrocinio del Comune.

Le celebrazioni prenderanno il via domani alle 6 con la messa presieduta da mons. Alfio Russo, parroco di Fleri, dedicata alle comunità terremotate; nel pomeriggio sarà inaugurata l'opera artistica "Madonna della Sciarra, vergine di luce e di preghiere per tutti i bambini", realizzata e donata dall'artista Anna Bonomo; mentre domenica sarà accolto il reliquiario di Santa Lucia di Belpasso, portato da mons. Giovanni Lanzafame, e un pellegrinaggio motociclistico proveniente da Ragusa. Venerdì 8 i ragazzi delle scuole mascaluciesi visiteranno il Santuario. Alle 10,30 momenti di riflessioni su "Maria, la Donna nuova", quindi la Via Crucis e l'Eucarestia per le vittime di catastrofi naturali.

Altro appuntamento sabato 9 alle 15,30 con una recita, a cura dei ragazzi, genitori e catechisti della parrocchia di Massanunziata su testi di don Alfio Giovanni Privitera: "Mompileri e Massa Annunziata, un territorio ricco di memoria che trasuda speranza". Le attività di carattere storico, culturale e spirituale proseguiranno per tutto il mese.

CARMELLO DI MAURO

GRAVINA

Dopo la condanna minaccia ancora la sua ex moglie e i Cc lo arrestano

Atti persecutori nei confronti dell'ex compagna. Un uomo di 51 anni di Gravina è stato così arrestato, finendo ai domiciliari, dai militari dell'Arma, dopo un'attività investigativa e in esecuzione di una richiesta della Procura della Repubblica di Catania.

Le indagini, coordinate dal pool di magistrati qualificati sui reati che riguardano la violenza di genere, hanno evidenziato come l'indagato, dopo la separazione del maggio 2015, abbia continuato nella sua azione vessatoria generando nella vittima tanta paura da costringerla ad alterare le abitudini di vita.

L'uomo che, probabilmente, non riusciva a rassegnarsi alla fine della storia, avrebbe fatto pedinamenti, telefonate e appuntamenti tanto da esasperare l'ex consorte, culminati spesso in aggressioni fisiche, dopo i vari tentativi dell'uomo di convincerla (invano) a tornare a vivere insieme. Lo stalker, anche se già condannato per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate, commessi sempre ai danni dell'ex, tornato in libertà ha continuato a perseguirla intimidendola con minacce telefoniche del tipo «se non te ne vai da Catania ti ammazzo», pedinandola e affrontandola in strada anche in presenza di terzi.

Un altro episodio raccontato dalla vittima riguarda una minaccia ricevuta mentre si trovava dal meccanico per far sistemare la propria autovettura: «Se la macchina esce da qui, te la brucio».

La donna non poteva neppure intrattenere una tranquilla relazione con amici, soprattutto se uomini, come dimostrato in diversi episodi dove l'accompagnatore, sempre lo stesso, ha dovuto subire esplicite minacce di morte, anche rivoltagli indirettamente: «Se continui ancora questa storia... gli sparo qui davanti a te», frase pronunciata dopo aver mimato di prendere l'arma da sotto il giubbotto.

Situazioni che alla fine hanno costretto la vittima a rivolgersi nuovamente ai carabinieri che, ricomponendo un quadro indiziario a carico dell'indagato, non hanno lasciato alcun dubbio al giudice sulla misura restrittiva da adottare.

C. D. M.

ACI BONACCORSI

Interventi nelle scuole elementari e medie

Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici scolastici della Primaria e Secondaria di primo grado.

In particolare nel plesso della scuola primaria ubicata in via Istituto Canossiano, nei giorni scorsi gli operai comunali nel giorno di chiusura delle attività scolastiche, hanno provveduto a disegnare sulle pareti delle aule gli incavi in cui saranno sistemati gli schermi per le lavagne elettroniche.

Sempre nella stessa scuola sono stati consegnati i nuovi banchi, sedie e armadi che sostituiscono quelli usurati. Nel plesso della scuola media che sorge in via Giorgio Esquerra de Roxas, sono già stati effettuati dagli impiegati comunali pulizie straordinarie inerenti il verde pubblico che circonda l'edificio scolastico, mentre nei giorni scorsi l'Amministrazione con a capo il primo cittadino Vito Di Mauro, l'assessore alla Pubblica Istruzione Graziella Messina e l'ufficio tecnico, hanno effettuato dei sopralluoghi per i lavori di manutenzione straordinaria per la sicurezza dell'immobile della scuola media, che comprenderà anche la palestra del Polivalente con un importo di cinquantamila euro, il cui inizio dei lavori è previsto il prossimo maggio.

Il sindaco Di Mauro afferma che «continua l'impegno dell'Amministrazione verso le scuole, con l'augurio che il già alto livello didattico della nostra scuola venga sempre più migliorato».

NUNZIO LEONE

MASCALUCIA. Il robot è stato realizzato con alcuni studenti della "Leonardo da Vinci" Ecco Nao, l'amico dei ragazzi autistici

«L'umanoide - spiega il prof. Spina - è in grado di parlare e ballare»

Da diversi anni l'Istituto "Leonardo da Vinci" di Mascalucia è diventato un punto di riferimento per le attività connesse alla robotica che continuano a entusiasmare, in misura crescente, gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Il comprensivo di Mascalucia, diretto dalla prof. Lucia Roccaro, in appena cinque anni di attività, è riuscito a raggiungere prestigiosi risultati, con la conquista del titolo regionale presso l'Università di Catania e il terzo posto ai campionati nazionali di Bari del 2016. Ma la novità, senza dubbio più sorprendente, è il nuovo corso denominato "Micron Foundation per il sociale" che coinvolge una decina di studenti con spiccate abilità logico-matematiche.

I ragazzi avranno la possibilità di programmare un umanoide, caratterizzato da ben 25 gradi di libertà che consentiranno spostamenti differen-



IL ROBOT NAO CON L'EQUIPE CHE LO HA PROGETTATO E REALIZZATO

ziali fra le diverse parti del robot.

Le lezioni saranno tenute dal prof. Roberto Spina che, da anni, svolge corsi di robotica finalizzati alla programmazione dei robot Lego Mindstorms e Vex IQ: «L'opportunità che ci è stata offerta dalla Micron Technology è entusiasmante. Programmare un umanoide con comportamenti si-

mili agli esseri umani: il robot, infatti, è in grado di parlare, camminare, ballare e, grazie a un software di intelligenza artificiale, anche riconoscere e apprendere dalle esperienze precedenti».

Il robot Nao è stato interamente finanziato dalla Micron Foundation, spiega il docente: «Ho menzionato un

progetto che avevo pensato di svolgere già diversi anni fa e non appena spiegata l'idea e le finalità, la proposta è stata accolta con entusiasmo dal site manager del sito di Catania, dottoressa Manuela Seminara ambasciatrice di Micron Foundation in Europa. La richiesta di sponsorizzazione è stata girata alla fondazione Micron negli Stati Uniti che, in tempi ristretti, ha sovvenzionato non solo il robot, ma anche un corso di formazione per far apprendere agli alunni le tecniche di programmazione del Nao».

Ma il progetto che prevede il coinvolgimento di alcuni docenti di sostegno, ha anche una finalità sociale: al termine della prima parte del corso di formazione gli studenti dovranno tradurre, in codice direttamente eseguibile dal Nao, schede cartacee realizzate dagli insegnanti. In esse saranno simulate alcune interazioni fra il robot e i ragazzi autistici, per stimolarne l'attenzione. E le famiglie degli alunni coinvolti hanno già accettato, con entusiasmo, l'importante novità.

C. D. M.

ACI CASTELLO. IL SINDACO DRAGO REPLICA ALLA "FRONDA INTERNA"

«Non consentirò il ritorno del centrosinistra»

Con una lunga nota (che in parte riassumiamo), il sindaco di Acì Castello Filippo Drago chiarisce gli sviluppi pre elettorali, «culminati nella richiesta di dimissioni a tre assessori ai quali ha revocato le deleghe». Premette innanzitutto di «non aver operato alcuna scelta su un candidato sindaco, considerato che è ancora mio dovere completare il programma elettorale, con la coalizione di centro-destra, che mi ha consentito di governare per due mandati, senza inciuci e soprattutto mantenendo la parola data, evitando ogni sorta di tradimento nei confronti dei cittadini che ci hanno votato».

Afferma poi che «a prescindere dai nomi, Acì Castello non ha necessità di essere governata da som-

matorie, dalla rotazione delle promesse, dall'improvvisazione e dall'unione forzate dei contrapposti, riuniti solo dalla fame di affermazione». Reputa pertanto necessario che i partiti del centro-destra si uniscano affinché si possa proseguire sulla via intrapresa, per non tornare più indietro considerato che, finalmente, al Comune di Acì Castello si è assicurata «la buona amministrazione e la stabilità. Non possiamo consentire che il centro-sinistra, camuffato all'interno di liste civiche sotto la regia di attentisti parlamentari catanesi, si appropri della nostra realtà comunale riportando le lancette del tempo alle epoche fortunatamente passate. Dalla squadra che fino ad oggi mi ha sostenuto, mi sarei aspettato

una reazione d'orgoglio a garanzia della continuità ed, invece, da una buona parte di essa ho ricevuto la notifica di un ipocrita accordo elettorale con la quasi totalità della minoranza, che ha cancellato in un sol colpo dieci anni di battaglie politiche per il risanamento della comunità».

Chiude sottolineando che non può consentire «come centro-destra il ritorno al governo dei peggiori amministratori della storia castellese con la complicità di alcuni che, standomi accanto per dieci anni, hanno contribuito alla salvezza del Comune».

Ricordiamo che 11 consiglieri su 20 hanno "indispettito" Drago, il 12° si è aggiunto ieri.

ENRICO BLANCO

CAMPOROTONDO

L'ex assessore amareggiato ma il sindaco fa spallucce

È rammaricato e deluso l'ex assessore comunale di Camporotondo, Giovanni Torrisi «per gli accordi presi e non mantenuti dal sindaco Filippo Privitera in campagna elettorale» e dopo un'attenta valutazione «del parere che sarebbe stato più giusto discutere e dire realmente quali erano le vere intenzioni della squadra e del sindaco».

L'accordo «prevedeva - spiega Torrisi - la mia nomina a vicesindaco e non ho mai chiuso la porta a un dialogo e a un'eventuale rimodulazione della giunta».

«Di un gruppo compatto, affiatato e trasparente, il cui principio era il rispetto di tutti, delle regole, e delle idee di tutti, mi accorgo che ciò che è rimasto è la prepotenza di una sola persona che paga nell'immediato, ma non nel tempo. Purtroppo sono stato rimosso senza alcun motivo valido e sfido chiunque a dire il contrario».

«Adesso al signor sindaco non resta che amministrare con la gente che ha voluto fortemente e spero che lo faccia con convinzione, se ne è capace. Per me nessun incarico "riparatorio" - conclude amareggiato Torrisi - ritornerà ad essere un semplice cittadino sempre attivo e disponibile per la mia città».

Immediata e sintetica la risposta del sindaco che dice: «Ad un amico che reagisce in un momento di rabbia non intendo rispondere. Più che di accordi elettorali preferisco parlare di programma amministrativo. Alla comunità non interessa il nostro prestigio, ma le iniziative. Ciononostante confermo che la mia vocazione ad essere il sindaco di tutti dal 2013 non cambia e, in ogni caso, la mia porta rimarrà aperta».

GIUSEPPE CIRAUDO